



Cagliari, 08/09/2026

**ORGANI DI STAMPA**

**LORO SEDI**

## **Caldo e sicurezza sul lavoro, CISL Sardegna: «Bene la proroga. Ma non possiamo ricominciare ogni estate da capo»**

**Ledda: «Il rischio caldo va affrontato con prevenzione e programmazione. Facciamo partire il lavoro dell'Osservatorio e utilizziamo fino in fondo le possibilità del Patto di Buggeru»**

La CISL Sardegna valuta positivamente la decisione della Regione di prorogare fino al 30 settembre l'ordinanza che vieta il lavoro all'aperto nelle ore più calde della giornata. Una scelta che consente di mantenere alta l'attenzione sulla tutela dei lavoratori, in un contesto nel quale il caldo sta diventando un problema sempre più serio anche per chi lavora. Non riguarda più soltanto alcune giornate eccezionali dell'estate, ma condizioni che si ripetono con maggiore frequenza e che incidono sulla salute, sulla sicurezza e sull'organizzazione del lavoro.

I dati INAIL aiutano a capire la dimensione del fenomeno: in Italia si stimano ogni anno circa 4.272 infortuni caldo-correlati, con costi vicini ai 50 milioni di euro. Ad essere maggiormente esposti sono soprattutto coloro che lavorano all'aperto o svolgono attività con un forte impegno fisico, a partire da agricoltura, edilizia e logistica.

«Dobbiamo partire da questi numeri – afferma il segretario generale della CISL Sardegna Pier Luigi Ledda – perché ci dicono che siamo davanti a un problema che non possiamo più affrontare soltanto quando arriva l'ondata di calore. Il cambiamento climatico sta modificando anche le condizioni nelle quali si lavora e dobbiamo attrezzarci di conseguenza».

Per la Sardegna non esiste ancora una quantificazione ufficiale INAIL degli infortuni attribuibili alle alte temperature. Nel 2024 nell'Isola sono state registrate 10.432 denunce di infortunio in occasione di lavoro, pari al 2,13% delle 489.872 nazionali. Applicando, con tutte le cautele necessarie, questa incidenza alla stima nazionale INAIL, si arriverebbe a un ordine di grandezza di circa 90 casi all'anno in Sardegna.

«Non è un dato INAIL e non vogliamo presentarlo come tale. È una nostra elaborazione che serve a capire quale potrebbe essere la dimensione del fenomeno. Ma ci dice anche un'altra cosa: abbiamo bisogno di conoscere meglio quello che accade in Sardegna, capire quali lavoratori sono maggiormente esposti, in quali settori e in quali territori. Senza dati adeguati diventa più difficile anche costruire una buona prevenzione», prosegue Ledda.

Per la CISL è quindi necessario fare un passo in avanti. Non basta intervenire nell'emergenza: serve una politica programmata e una strategia complessiva, che tenga insieme prevenzione, organizzazione e orari di lavoro, formazione, controlli, contrattazione e tutela del reddito.

«Non possiamo ricominciare ogni estate da capo. Le ordinanze possono essere necessarie quando le condizioni diventano particolarmente critiche, ma non possono essere l'unica risposta. Dobbiamo prepararci prima e costruire strumenti che consentano di proteggere la salute senza lasciare il lavoratore solo e senza mettere in contrapposizione sicurezza e salario», afferma il segretario



Per questo la CISL Sardegna chiede di avviare il lavoro dell'Osservatorio regionale per la qualità, la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro previsto dal Patto di Buggerru, individuando nel rischio legato al caldo e ai cambiamenti climatici uno dei primi temi sui quali lavorare.

«Il 4 settembre a Buggerru abbiamo detto che il Patto deve camminare. Oggi abbiamo un Osservatorio e abbiamo 5 milioni di euro all'anno per il triennio 2026-2028. Partiamo da qui. Mettiamo insieme Regione, INAIL, sistema della prevenzione e parti sociali, costruiamo un monitoraggio serio, individuiamo i settori e i territori più esposti e utilizziamo le risorse per fare prevenzione e formazione e per costruire soluzioni condivise».

«Abbiamo davanti diversi mesi prima della prossima estate – conclude Ledda – e dobbiamo utilizzarli bene. La sicurezza si costruisce soprattutto prima: prima dell'emergenza, prima dell'incidente, prima dell'infortunio. Il caldo e gli effetti del cambiamento climatico saranno sempre di più una questione che riguarda il lavoro. Dobbiamo farci trovare pronti e utilizzare fino in fondo gli strumenti che abbiamo costruito con il Patto di Buggerru».

**Ufficio comunicazione Cisl Sardegna**  
**Valentina Pirisi 3897915760**